

## La Chiesa del Concilio (Atti 2,42-48)

*La Chiesa del Concilio ha riproposto un nuovo/antico soggetto ecclesiale: il popolo di Dio, adunato nell'unità del Padre, Figlio e Spirito Santo.* Questa categoria teologica, contenuta nella rivelazione biblica, tipica del patrimonio della Tradizione della Chiesa, oggi va tradotta in concreto nei piani-progetti-programmi pastorali, poiché è il principio ispiratore di una spiritualità ecclesiale. Non è più il tempo dei battitori liberi...

E' invece il tempo di ripensare-riproporre **una spiritualità più in-carnata**, che legge i segni dei tempi ed interpreta "gemiti inesprimibili" con cui lo Spirito grida, dentro e fuori di noi. Le nostre parrocchie, infatti, non sono "centri del fare" (dove si fanno riunioni-incontri di ogni tipo, si organizzano tante cose...), ma **"luoghi dello Spirito"**, veri centri educativi, dove si forma l'uomo nuovo in Cristo, poiché "chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti" (Nota Cei, 13)

*"Una pastorale tesa solo a conservare la fede e avere cura della comunità cristiana non basta più. Serve una pastorale missionaria, che annunci di nuovo il Vangelo e vada incontro a uomini-donne del nostro tempo, testimoniando che anche oggi è possibile-bello-buono-giusto vivere l'esistenza umana conforme al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società" (CEI, 2004), "...per testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore, vivendo in compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro" (Comunicare il Vangelo..., 1)*

E' una parola per noi, per ciascuno e tutti noi, per tutte le nostre Comunità:

- non solo rivolta ai responsabili della Chiesa (sacerdoti e addetti ai lavori):  
è per ogni fedele che il Battesimo ha reso cristiano e la Cresima ha fatto testimone,
- non è una indicazione per il futuro, perché *adesso è il tempo*, la nostra ora,  
il tratto di strada che siamo chiamati a percorrere insieme,
- né deve bloccarci la nostra debolezza, perché *"tutto possiamo in Colui che ci conforta"*.

### Come le nostre comunità possono essere e dare testimonianza oggi?

Rifacendosi al modello della comunità apostolica... il riferimento all'Eucaristia restituisce alla parrocchia la figura di Chiesa eucaristica che ne svela la natura di mistero di comunione e di missione. **L'Eucaristia diventa dunque per la parrocchia la garanzia della sua identità, natura e missione, ma anche della sua spiritualità.**

- **l'insegnamento degli apostoli**: letture e istruzioni (è la prima parte della Messa, detta liturgia della Parola); certo gli apostoli avevano impartito delle catechesi che comprendevano l'annuncio verso l'esterno, ma anche l'approfondimento dell'istruzione religiosa all'interno della comunità
- **la comunione fraterna** (koinonia): è la vita comunitaria che la primitiva comunità veniva conducendo, con la rinuncia alla proprietà privata (in libertà) e col vicendevole aiuto fraterno: la colletta in favore dei poveri. Si tratta dei primi passi verso il pieno adempimento del comandamento fondamentale dell'amore fraterno, che Gesù aveva lasciato in eredità ai suoi discepoli come il più sacro dei loro doveri
- **la frazione del pane**: si fa riferimento al banchetto eucaristico, che distingueva in particolare la comunità dei discepoli di Gesù sotto l'aspetto religioso; si staccano sempre più nettamente dalla sinagoga per svolgere un culto più specificatamente cristiano
- **la preghiera**: è l'esercizio della lettura-meditazione-contemplazione della Parola di Dio, da tradurre poi in azione.

### Per approfondire...

Una comunità cristiana costantemente in stato di conversione

- **ha Gesù al centro**: stretti al Signore la vita acquista profumo di vangelo, attraverso la PAROLA (che ci fa conoscere il cuore di Dio, come Lui ci guarda) e l'EUCARISTIA ('rovetto ardente' per la missione)
- **cerca sempre di vivere una esperienza fraterna**, una comunione, che diventi segno visibile di umanità rinnovata
- **impara a coniugare fede e vita, Parola e cultura**, per rendere visibile e concreta la speranza che viene all'uomo da Cristo risorto
- **fa proprio lo stile di Gesù**, stando vicino alla gente con simpatia (la 'compassione'), ascoltando le domande di senso che la gente ha in sé, raccontando, al momento giusto, quello che ha voluto dire per noi aver incontrato Gesù, appoggiandosi sulla preghiera della Comunità, perché evangelizzare non è opera di navigatori solitari...

In concreto: **verso chi andare per rendere la testimonianza che la Chiesa chiede agli uomini di buona volontà?**

Tra i 5 ambiti di vita del Convegno di Verona per capire domande ed attese:

- il grido che giunge dalle *situazioni di fatica e sofferenza* di tante persone che sentono di non poter portare da sole il peso della fragilità
- l'esigenza di un rinnovato, forte e cosciente *impegno nel sociale*, luogo privilegiato della testimonianza dei cristiani laici.

Due itinerari possibili e concreti per la Comunità pastorale:

**a) assumere con determinazione la via della CARITA'**

- per questo privilegiamo nella vita della Comunità *la Parola* che ispira la carità e *l'Eucaristia* che ci spinge a farci carico del fratello anche ripensando percorsi catechistici ed educativi (ad es. avvento-quaresima)
- cerchiamo di *conoscere le situazioni* con il centro di ascolto e una rete capillare di rilevamento-collegamento
- esprimiamo una *Caritas in funzione pedagogica*, per informare continuamente e sensibilizzare tutti
- pro-vochiamo la risposta di *generosi volontari* che diventino le mani e i piedi che vanno incontro ai fratelli
- ci rendiamo disponibili a *collaborare con altre forze* che operano nello stesso campo e nella medesima direzione
- coscienti che *solo l'amore è credibile* ("da questo vi riconosceranno")

**b) riscoprire la vocazione laicale, dare spazio e parola ai LAICI**

- sosteniamo la loro *spiritualità* nella coscienza che il loro cammino interiore è tutt'uno con la loro responsabilità di trasformare la vita
- promuoviamo *cammini formativi* per discernere insieme come vivere la duplice fedeltà al Vangelo e alla concretezza quotidiana
- *incoraggiamo* con la fiducia, la comunione e la preghiera il loro impegno secolare.

Un detto molto espressivo e immediato illustra bene, con un'immagine, il momento attuale: *"hai la bicicletta... pedala!"*, cioè *"ora che siete una bel-la squadra, lavorate insieme!"*. In un passaggio trepido e avvincente come tutti gli inizi, questa esortazione (una provocazione) è, in verità, **un invito a partire, a tirar fuori la grinta, ad affrontare la vita con coraggio.**

La "missione" ricevuta ci invitava a imitare Gesù, obbediente al Padre e dedito alla cura del gregge: vale anche per gruppi e associazioni ecclesiali. Ciascuno 'prenda la sua la bicicletta', cioè usi i mezzi a sua disposizione, e poi partiamo verso le mete indicate, dopo aver messo a punto lo strumento.

- **LA RUOTA** è una e compatta. Al centro il mozzo, è stretto attorno al suo asse. Da lì partono i raggi che giungono alla corona, a sua volta ben chiusa da un cerchione in ferro. La ruota è una, ben articolata in tutte le sue parti. La sua unità risulta dalla molteplicità delle sue parti. In questa sua unità, in questa sua compattezza della molteplicità, sta il segreto della ruota. Così può girare veloce, correre veloce, trasportare velocemente uomini e cose.

- **I RAGGI** sono tanti e ognuno con la sua individualità. Si dicono uguali, ma ognuno è "quel" raggio. Hanno un'identica funzione (portare), ma ognuno lo fa al tempo suo. Tutti siamo come raggi vivi di un'unica ruota: l'intera comunità in cammino. Siamo originali, ma nessuno è "per se stesso"; siamo tra-per gli altri e per Dio. Cerchiato nell'unica ruota viva, saldato al mozzo, nella solidarietà-unità-compattezza, possiamo giungere insieme alla meta.

- **IL MOZZO** sta al centro. E' di natura sua compatto. A sua volta ben cerchiato di acciaio. Gira vorticosamente attorno ad un asse di acciaio. Il mozzo è Gesù: *"in Lui solo c'è salvezza"*. E' solo Lui che, roteando senza attrito attorno all'asse della volontà del Padre, porta a salvezza il mondo intero. "Il programma della Chiesa si incentra in Cristo stesso, da conoscere -amare-imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (NMI 29).

## Conclusioni

La Chiesa nutre un unico desiderio: che **tutti conoscano Gesù e facciano esperienza di sentirsi amati da Lui.**

L'essere costituiti in Comunità pastorale (decanato...diocesi...) fa meglio comprendere la vocazione di essere Chiesa "qui e ora", casa di Dio in mezzo alle case degli uomini, dove insieme ci stringiamo a Gesù, Parola ed Eucaristia, e cerchiamo di vivere una vera fraternità, in un clima ed un'atmosfera di famiglia, in cui ognuno si sente parte viva e attiva, impegnato ad edificare con gli altri il Regno di Dio.

La Chiesa italiana che vuol **farsi "missionaria"** chiede anche a noi di avere il coraggio di uscire dallo spazio sacro e protetto della parrocchia per incontrare la gente dove vive e lavora, desidera, soffre e lotta, sogna, ama e spera, come Gesù che, dopo 30 anni vissuti a Nazareth, si immerge fra la gente di Cafarnaon per far lievitare il vangelo di Dio.

Certo l'ambiente in cui siamo denota **una certa distanza** tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea, che non è neppure contraria e ostile, ma disinteressata, indifferente, portata a vivere come se Dio non esistesse.

Il primo atteggiamento, allora, è quello di **"ascoltare"**, di accorgersi di ciò che la gente desidera, chiede, sogna e spera, di vedere come la gente sta vivendo. Se saremo capaci di "incrociare" le domande della gente, sarà più facile "raccontare" quanto nella nostra vita ha voluto dire incontrare Gesù e il Vangelo e come questo fatto ci ha dato speranza. Non sarà certo una predica, ma una testimonianza di vita!

Come già diceva il Concilio **la Chiesa condivide** "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi"; per questo sempre si interroga sul vissuto quotidiano, sui 5 ambiti che toccano **la vita affettiva – il lavoro e la festa – la fragilità che accompagna l'esistenza e chiede condivisione e prossimità – e l'acuta esigenza di un tessuto sociale più vivibile e umano (tradizione e cittadinanza).**

Li assumiamo come spazi primari e privilegiati su cui portare le nostre testimonianze, "luoghi teologici e prospettive da cui guardare al futuro e costruire speranza", perché riguardano *"la vita concreta delle persone che nascono e crescono, della gente che lavora, delle coppie che devono scegliere e mettere su casa, delle famiglie che generano figli, della sofferenza delle persone, della marginalità degli anziani, della società che manca di regole certe, del senso di solidarietà con cui sogniamo il domani..."* (Brambilla, Verona 2006).